



a pagina 3

**Il cardinale Scola racconta il Sinodo**

a pagina 4

**Giovani, la fede in laboratorio**

a pagina 5

**«Avvocati per niente» in difesa dei deboli**

«per un briciolo di fede»

## Lettera alla signora Anna, che assiste la mamma malata

Gentilissima e cara Anna, vorrei esprimerti la mia vicinanza e darti tutto il mio sostegno. La tua dedizione per la tua mamma, la cara signora Teresa, è ammirevole. Non le fai mancare niente: soprattutto non le fai mancare la tua vicinanza premurosa e prolungata. Credo che tu mamma, nonostante l'aggravarsi della sua malattia, abbia motivo di consolazione per le attenzioni di cui la circondi, con non pochi sacrifici. In tutti i modi cerchi di alleviare i suoi dolori e di contenere l'avanzarsi del male. Ogni nuovo sintomo è motivo per chiamare il medico, per consultare lo specialista, talvolta per un esame più approfondito. Hai ricevuto molto dalla tua mamma, ma ora stai facendo per lei tutto quello che è possibile. Non capisco però il tuo netto rifiuto della proposta di celebrare per la tua mamma l'unzione degli infermi. Tu mamma è sempre stata assidua alla Messa, è donna di preghiera e nella fede ha trovato la forza di attraversare molte prove. Credo che la grazia di questo sacramento sarebbe per lei un segno desiderato per dirle la vicinanza della Chiesa e la presenza di Gesù. «Si potrebbe spaventare mi hai risposto. Cara Anna, spero che una donna di fede come tu mamma non confonda il prete con l'imprenditore delle pompe funebri. Ti sono vicino con affetto.

da «L'Epistolario del Mario»

Domenica 14 ottobre 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

I dati sulla regolarizzazione sono deludenti rispetto alle attese. Gualzetti: necessarie nuove regole

# Stranieri, oltre la sanatoria puntare sull'integrazione

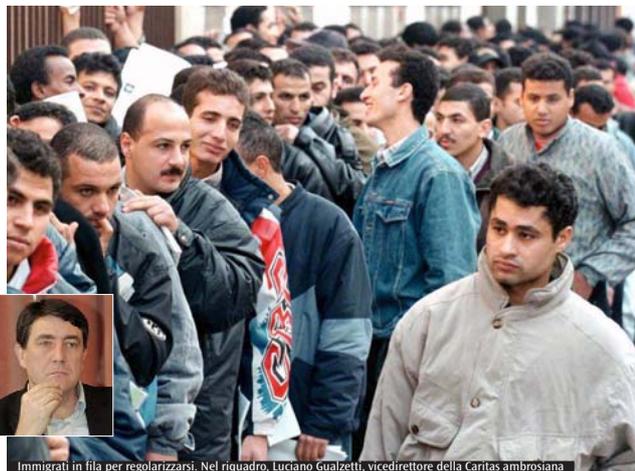
di PINO NARDI

Per anni si è puntato sul pugno duro contro gli immigrati, arrivando addirittura al reato di clandestinità. Poi la realtà prevale e si finisce alla sanatoria. Che oltre tutto non riesce a ottenere l'effetto desiderato. Delle 300-400 mila previste, finora neanche il 25 per cento delle domande è stato presentato. Un fatto che la dice lunga sulla necessità di rivedere la legislazione sull'immigrazione, puntando su regole chiare, applicabili, ma che tendano a favorire l'integrazione. Lo sostiene Luciano Gualzetti, vicedirettore della Caritas ambrosiana.

Per la sanatoria le domande presentate sono molto poche rispetto alle attese. C'è il rischio di un flop. Quale è la sua valutazione?

«Ci sono forti dubbi sullo strumento della sanatoria. Poi così come è stata imposta ha scoraggiato molti immigrati, imprenditori e datori di lavoro a regolarizzare. Infatti non è mai successo che una sanatoria aperta, cioè riservata non solo alle badanti, non abbia raggiunto o addirittura superato le stime del Ministero. Si pensava a 300-400 mila immigrati che potevano regolarizzarsi. In realtà siamo a 77 mila domande, di cui 68 mila sono colf-badanti. Questo è sospetto: gran parte sono di lavoratori che operano nei servizi e in piccole aziende, perché il datore di lavoro ha trovato più conveniente regolarizzarli come colf».

Quali sono gli aspetti più critici del provvedimento?  
«Per regolarizzare la colf la sanatoria per i contributi arretrati è sui 1.600 euro, invece per un dipendente si arriva sui 5 mila euro. Un altro aspetto che ha ostacolato è stata la confusione che si è generata su come dimostrare la presenza fino al 31 dicembre. All'inizio era solo un ente pubblico che certificava la data con qualche documento. Però un immigrato clandestino è difficile che abbia queste ricevute. Solo il 9 ottobre è stato chiarito che valgono anche le dichiarazioni come la presenza in un Centro di accoglienza, in un ricovero notturno, il passaggio a un Centro d'ascolto. Quindi penso che una proroga sia dovuta anche a questo fatto».



Immigrati in fila per regolarizzarsi. Nel riquadro, Luciano Gualzetti, vicedirettore della Caritas ambrosiana

Insomma c'è stato un deficit nella gestione della vicenda... «Il problema vero è che non si può andare avanti con le sanatorie. Anche perché viene usata da chi fa favori come assunzioni fittizie, lasciando perciò varchi ad abusare. Più in generale non va bene una legge che sanziona i clandestini, per poi arrivare a dover fare la sanatoria, perché ci si rende conto che sono diventati troppi e creano problemi alle imprese e alle famiglie. Bisognerebbe rivedere questo aspetto, cambiando la legge per quanto riguarda gli ingressi e poi essere anche un po' più rigidi sulle condizioni di permanenza, nella massima chiarezza, ma con realismo».

Anche perché poi vanno ad affollare i Cie, che stanno esplodendo... «I Cie erano una di quelle invenzioni per identificare coloro che non so-

no identificabili dalle normali procedure della Polizia o dell'Amministrazione pubblica per poi essere sicuri di fare un'espulsione realizzabile. In realtà è diventato un buco nero nel diritto italiano, addirittura c'è stata la proroga fino a 18 mesi di permanenza. Il sistema si è avvitato su se stesso, perché dovendo applicare una realtà che diventava ingestibile, si sono inventati anche strumenti inefficaci. Tra l'altro sono gestiti in una maniera a tutti nota. Siamo a livelli tali che in uno Stato civile non dovrebbero esistere. Le leggi attuali seguono la logica di impedire il più possibile l'arrivo e non favoriscono nessun tipo di politica seria di integrazione, di ingresso al mondo del lavoro».

Non ha l'impressione che la questione immigrati sia andata a scemare nel dibattito pubblico, dopo

essere stata cavalcato per anni come lo sparacchio? Non è più all'ordine del giorno delle preoccupazioni della politica... «Fortunatamente da un anno e mezzo non si è più sbandierato o strumentalizzato il tema per spaventare i cittadini. Questo è un dato positivo, il problema però rimane prima o poi scoppia se non si gestisce bene il fenomeno. Tutti i giorni vediamo queste persone che, anche non avendo diritti perché sono clandestini, comunque devono vivere. Adesso è tutto pensato per identificarli ed espellerli. Tuttavia i nostri anziani hanno bisogno delle badanti, perché non c'è un sistema di assistenza che riesca a rispondere a tutte le esigenze di una popolazione anziana sempre più numerosa. Inoltre gli imprenditori necessitano di mano d'opera per alcuni tipi di lavori».

Però la disoccupazione colpisce pesantemente anche gli immigrati...

«Sicuramente anche le famiglie immigrate sono coinvolte dalla crisi. Il 50 per cento di chi si è rivolto al Fondo famiglia-lavoro era costituito da immigrati. In molti Centri di ascolto si segnalavano che c'era chi interrompeva il progetto migratorio. Finché è un singolo bene, ma le famiglie fanno molta più fatica. Chi aveva acceso il mutuo, ha dei bambini da mantenere, ha forti problemi. È già difficile per gli italiani a maggior ragione lo è per gli immigrati. Pensiamo ai minori nelle scuole, alle seconde generazioni. Di fronte alla crisi molte di queste famiglie si sono domandate se stare o ritornare. E se hanno deciso di ritornare hanno preso questi bambini, che magari hanno fatto sei o sette anni nelle scuole italiane e li hanno riportati in situazioni non adeguate, provocando un secondo sradicamento».

La comunità cristiana rimane in prima linea per l'integrazione: dalle esperienze parrocchiali delle scuole di italiano per gli stranieri alle tante iniziative Caritas...

«Di fronte a sempre meno risorse per le politiche di integrazione nella scuola, nei servizi, nel Welfare, cerchiamo di aiutare le persone con i pochi strumenti che abbiamo. Partiamo dall'impegno dei Centri di accoglienza per l'emergenza di chi arriva e ha bisogno di casa, lavoro fino ad attività più sofisticate come i corsi di italiano, l'inserimento nelle attività degli oratori, il tempo libero, il doposcuola. La Caritas aiuta tutti, gli italiani come gli immigrati, con l'accompagnamento delle persone più fragili. È chiaro che queste realtà vanno a finire sulle nostre parrocchie, sulle attività degli oratori che sono rivolte a tutti e non solo ai poveri. Quindi la Caritas si preoccupa di chi ha meno strumenti di chi vive un momento di difficoltà, però dopo è fortemente integrata con le attività della pastorale ordinaria, con la Pastorale dei migranti e quella del lavoro. Il compito della Caritas è anche aiutare a far riflettere: allargando lo sguardo sul fenomeno si smontano gli slogan e le paure».

dalla Caritas

## Sarà presentato il 30 il Dossier sull'immigrazione

Il fenomeno migratorio dal punto di vista internazionale, nazionale e dei contesti regionali; le informazioni sulle presenze e sulle caratteristiche del soggiorno degli immigrati. Sono i temi che ogni anno aggiorna e approfondisce il Dossier Statistico Immigrazione realizzato da Caritas e Fondazione Migrantes e giunto alla XXI edizione. Il rapporto verrà presentato a Milano dalla Caritas Ambrosiana, contemporaneamente alle altre realtà regionali Caritas e Migrantes, martedì 30 ottobre (dalle ore 9.15 alle 13) presso l'Auditorium San Fedele (via Hoepfli, 3/b) in un convegno che, accanto agli aspetti statistici, approfondirà il tema dell'integrazione nella vita di tutti i giorni. I lavori saranno aperti da don Roberto Davanzo, direttore Caritas Ambrosiana, e don Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale. Seguirà il racconto di storie di integrazione quotidiana con la partecipazione degli immigrati Fernando e Maria Bernadette Gomez, Daouda N'Diaye, Ingrid Abud. Interverrà poi su «I nuovi vicini. Quando l'immigrazione diventa normale», Maurizio Ambrosini, professore ordinario di Sociologia dei processi migratori all'Università degli Studi di Milano. Dopo una pausa, si terrà la presentazione del XXII Dossier Statistico Immigrazione e a partire dai dati del Dossier realizzato da Caritas e Migrantes per il 2012 si farà il punto su come sull'immigrazione oggi in Italia con una riflessione di Luigi Gaffuri, membro del Comitato scientifico Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes. L'analisi dei dati proseguirà a livello regionale e provinciale per avere un quadro anche sull'immigrazione in Lombardia, con la relazione di Meri Salati, del Centro Studi di Caritas Ambrosiana. Le conclusioni del convegno saranno affidate a don Claudio Visconti, delegato regionale Caritas per la Lombardia.

Moderatore Luciano Gualzetti, vicedirettore Caritas Ambrosiana. Per informazioni: Caritas Ambrosiana - Centro Studi (tel. 02.76037333; e-mail: centrostudi@caritasambrosiana.it); Segreteria Stranieri (tel. 02.76037294; e-mail: stranieri@caritasambrosiana.it); sito: www.caritasambrosiana.it.



Una delle 700 scuole di italiano parrocchiali

## Corsi di italiano nelle parrocchie per 7mila «studenti»

di CRISTINA CONTI

Imparare l'italiano per integrarsi nella società è parte a tutti gli effetti. Questo l'obiettivo degli immigrati che seguono i corsi di lingua parrocchiali. Per fare il punto sull'impegno dei volontari che operano in quest'ambito, sabato 20 ottobre a partire dalle 14.30 si svolgerà presso la Fondazione Lazzati (largo Corsia dei Servi, 4) a Milano, «Parlare... con cura», il seminario di apertura delle scuole di italiano per stranieri in parrocchia. Insegnare italiano agli stranieri, infatti, non significa solo dare strumenti per esprimersi in modo appropriato e corretto in ogni occasione, ma anche prendersi cura di chi è arrivato in Italia, con la speranza di lavorare e di abitarsi stabilmente. I primi due interventi del seminario affronteranno questa tematica, con una relazione sul senso del volontariato nel mondo di oggi, tenuta da don Mario Antonelli, teologo e

consulente della Pastorale dei Migranti della Diocesi, e un intervento di Normanna Albertini, docente del Ctp Castelnuovo de' Monti (Re). Settecento volontari, per un totale di circa 7 mila studenti. Questi i numeri dei corsi parrocchiali nell'anno scolastico 2011/2012. «Le lezioni si svolgono prevalentemente nei locali messi a disposizione dalle parrocchie e spesso sono organizzati da associazioni o gruppi di ispirazione ecclesiale, come le Acli oppure la Comunità di Sant'Egidio», spiega Simona Beretta della Pastorale dei Migranti. Quest'anno gli iscritti provengono soprattutto dall'Asia centro meridionale (Bangladesh, Pakistan, Sri Lanka), dall'America Latina e dal Nord Africa. Mentre è calato il numero degli immigrati dall'est Europa. «Le scuole si rivolgono per lo più agli adulti (97 per cento) e solo una piccola parte (3 per cento) è destinata ai minori», aggiunge la

Beretta. Le donne sono la maggioranza. Anzi, alcune parrocchie hanno creato classi solo al femminile. «Spesso in questi corsi le lezioni sono al mattino, quando i bambini sono a scuola, così da agevolare le mamme che nel pomeriggio e alla sera sono invece più impegnate», commenta Beretta. I corsi sono in genere annuali, da settembre a giugno. Ma alcune scuole, per facilitare l'inserimento di nuovi iscritti e per venire incontro alle esigenze lavorative più disparate dei propri studenti, organizzano corsi in due tranches, da settembre a gennaio e da febbraio a giugno. «E talvolta sono previste classi di passaggio per chi si iscrive dopo, così da nutrire studenti che hanno conoscenze omogenee e facilitarne l'apprendimento», aggiunge Beretta. Proprio della didattica dell'italiano si parlerà nella seconda parte del seminario, che si aprirà con la relazione di Claudia Savino, docente di Italiano all'Università di Pavia e

dell'Associazione F. Verga. Chi frequenta un corso parrocchiale riceve alla fine un attestato, che riconosce l'impegno, ma che non ha alcun valore legale. L'unico strumento, infatti, per avere un riconoscimento ufficiale delle competenze acquisite, come per ogni altra lingua, è la certificazione internazionale. «Sono molti gli immigrati che oggi hanno bisogno di un documento ufficiale per poter accedere a corsi professionali oppure per trovare lavoro. Così oggi molte scuole si stanno attrezzando per organizzare lezioni che preparino i loro studenti a sostenere l'esame», conclude Beretta. Su questo tema verterà l'ultima relazione, che avrà come relatrice Renata Averna dell'Ufficio scolastico Regionale. Chiunque fosse interessato a iscriversi al seminario ha tempo fino al 17 ottobre. Per informazioni è possibile contattare la Pastorale dei Migranti della Diocesi ai numeri 02.8556455 - 02.8556456.